



FRANCESCO BOZZO/FOTOGRAMMA

Al parco
Due ragazze tornano a vedersi in un parco milanese, a distanza e con mascherine, dopo due mesi e mezzo in casa

di Maria Novella De Luca

ROMA – Ci hanno sorpresi di nuovo. Ci aspettavamo di vederli correre fuori, via, via, come quando a scuola suona la campanella dell'ultima ora. Maratoneti giù per le scale, fuori dai cancelli, zaini all'aria. Invece no. Gli adolescenti della Fase2 sono usciti con il contagocce. Del resto nella tana domestica non sono stati poi così male. Obbedienti. Coccolati dalle famiglie (non tutti). Al riparo dalle corse quotidiane e dalla competizione della vita. Tanto che adesso, per alcuni, mettere la testa fuori è diventato difficile. Stefano, 16 anni, scrive ironico su Instagram: «Dove vado boys? E se mi contagio? E se esco mi devo mettere la mascherina, i guanti. Fuori non c'è nulla da fare. Il mondo si è fermato e io sono sceso. Lasciatemi qui».

È un orizzonte interrotto e per un adolescente, invece, il futuro è tutto, ipotizza Matteo Lancini, psicologo, psicoterapeuta, presidente della Fondazione Minotauro di Milano. «Il lockdown è finito ma la vita di prima non c'è più. Ogni cosa intorno a loro è incerta, respirano un'aria depressiva, la pandemia ha cancellato i riti di passaggio della

Lo psicologo Daffi: "Finito il lockdown erano ancora tutti alle mie lezioni online"

fine della scuola, della preparazione collettiva dell'esame di Maturità». L'estate è una nebulosa. Andare sì, ma verso dove? Lancini: «I ragazzi vivono di programmazione, si nutrono dell'ansia del domani. Senza questi aspetti il "fuori" perde attrattive. E allora sono cauti, escono un passo alla volta, in fondo il nido familiare si è dimostrato un rifugio sicuro». A dire il vero c'è anche chi dalla prigione è già felicemente scappato. Giada, 18 anni, di Roma, scrive: «Ciao, ieri a Villa Pamphili eravamo in duemila, una festa», ma la sua amica Anna risponde «siete pazzi, il virus c'è an-

cora, contagerete tutti».

Una generazione di adolescenti è stata sbalzata da un giorno all'altro nella dimensione del "ritiro sociale", quell'isolamento fisico intrecciato di connessioni virtuali che nelle sue forme estreme porta al fenomeno degli hikikomori. «Sono stati ligi alle regole, non sono più usciti è vero, ma molti di loro hanno sviluppato ansie e paure», dice Alberto Pellai, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva. «Il timore di essere dentro un evento terribile e incontrollato, la pandemia come minaccia di una morte che può essere dappertutto. Ecco i

LA QUARANTENA VOLONTARIA

E ora dove vado? I ragazzi e la paura di uscire dalla tana

Fuori c'è il contagio che spaventa e i ritrovi sono chiusi
Cosa dire agli adolescenti riluttanti a tornare alla vita sociale

Terapeuta
Matteo Lancini,
presidente della
fondazione
Minotauro



Professore
Gianluca Daffi
insegna alla
Cattolica e
in un istituto
professionale



più fragili tra gli adolescenti questo raccontano. E di fronte a un nemico invisibile il ritiro sociale è sembrato una protezione».

Pellai sostiene però di essere più preoccupato per i bambini che per i ragazzi. «Ho quattro figli, li osservo, credo che gli adolescenti usciranno definitivamente dalla cuccia non appena riapriranno i bar, i locali, e non appena, anche, finirà la scuola. La voglia di fare gruppo, vedrete, sarà più forte di tutte le paure». Diverso il caso dei più piccoli «Senza la scuola, senza quei riti di autonomia necessari quando si è lontani dai genitori, hanno avu-

tro, terrorizzati sulla pericolosità del virus dai genitori. La morte, i lutti, i contagi. La risposta è stata quella che conosciamo: ritiro sociale. Nel quale, molti, hanno pure trovato pace, un po' di riposo alla vita competitiva e frenetica che scandisce la loro giovane vita». Ma il timore del nemico invisibile ha lasciato tracce. «L'ansia, gli incubi, il senso di precarietà. Per questo, in parte, sono cauti. E responsabili, vorrei dire». Daffi conclude però con una battuta: «Vedrete: finita la scuola saranno dappertutto, altro che sindrome della tana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo chi è innamorato è corso a riabbracciarsi dopo tanto tempo

Dialoghi sul nostro tempo.

L'Espresso Live

Per capire cosa sta succedendo. Per andare oltre la drammatica cronaca di questi giorni. Per approfondire il mondo che verrà. I protagonisti della politica, dell'economia, della cultura, della scienza, dell'Italia che resiste, ogni giorno alle 15.30 online con Marco Damilano.

Segui le dirette sul sito lespresso.it, o sulla nostra pagina Facebook o sul canale YouTube ufficiale.

OGGI ALLE 15.30 CONVERSAZIONE CON LUIGI MANCONI E RICCARDO NOURY